

don Luigi Savoldelli - Catechesi trinitaria sulla Famiglia - Maccio 20 aprile 2022

È una delle prime volte, credo, che faccio una catechesi esplicitamente trinitaria e familiare qui. Negli anni in cui ho esercitato l'incarico anche diocesano dell'accompagnare le famiglie, mi è capitato tante volte di parlare un po' di questi temi ma questa sera, in modo molto particolare, in questa settimana, in questa ottava della Misericordia, ho pensato di partire un po' dai testi che sono nati qui nel santuario.

Non sto evidentemente a ricordare tutte le vicende, le sapete, ho fatto delle catechesi durante la Quaresima e si possono trovare registrate, poi le metteremo in circolazione. Comunque sapete quali sono state le vicende che hanno portato alla creazione di questo santuario che è, come dire, incentrato proprio sulla Misericordia.

Il messaggio fondamentale è questo, ed è parlare di un Dio che non solo è misericordioso, cioè che agisce perdonando, accogliendo ma che in sé stesso, nella sua vita, nella sua realtà profonda, è Misericordia, è mistero di amore che si comunica, è accoglienza reciproca, è quel grande mistero, appunto, della Trinità, di un amore comunione tra Padre e Figlio nello Spirito Santo.

E allora, a parlare della Misericordia, la famiglia diventa una strada, diciamo, per tentare di entrare un po' in questo mistero, che non è facile ma che è bellissimo.

Una delle intenzioni che anche si dicono quando si prega la supplica è proprio questa, nella quarta decina, preghiamo per la famiglia, segno visibile dell'amore trinitario.

Segno visibile, concreto, la famiglia fatta di quell'uomo, di quella donna, di quegli sposi, di quei figli, segno visibile dell'amore trinitario. Allora, se vogliamo cercare di entrare un pochino nell'amore trinitario, ecco, una strada è questa, quella della famiglia.

Allora, che cosa ho pensato di fare? Appunto, di partire da due testi, uno che è riportato negli scritti che sono stati redatti, in questo caso è uno scritto del 26 dicembre 2009.

Era il giorno prima del 27, giustamente, che quell'anno era la Domenica della Sacra Famiglia. Come sapete è una festa che cambia data in base, ovviamente, al Natale.

La prima domenica dopo il Natale la Chiesa ricorda la Sacra Famiglia, Maria, Giuseppe e Gesù. E quell'anno, il 2009, era il 27 dicembre, il giorno prima, ecco quello che è stato scritto.

Quindi ve lo leggo e cerco di commentarlo: è un testo che, come gli altri nati qui dal Santuario, ha qualche difficoltà, diciamo, nella lettura, però cercherò di spiegarvelo.

Il secondo testo, invece, è una preghiera che è nata sempre qui e vi spiego poi dopo il contesto. Cominciamo da quello, quindi non dico niente di mio, ma semplicemente cerco di condividere la ricchezza anche di queste cose.

Faccio una premessa: fino a pochi mesi fa non avrei potuto leggere questi testi perché la Congregazione della Dottrina della Fede Vaticana ancora non aveva dato il permesso di divulgare i testi.

Il Vescovo, invece, dall'anno scorso, ha ottenuto questa possibilità e nei mesi di maggio e giugno dell'anno scorso, abbiamo incontrato, in cinque appuntamenti diversi, i preti della Diocesi; c'era presente il Vescovo, c'ero io, don Italo Mazzoni, don Ivan Salvatori, che hanno seguito un po' queste vicende e abbiamo parlato ai preti di quello che è accaduto negli anni in cui è stata poi dichiarata questa Chiesa come Santuario della Santissima Trinità.

Io non ne avevo mai parlato esplicitamente neanche nella mia parrocchia attuale di Albate di Muggiò proprio perché c'era questa riservatezza che ancora andava conservata ma adesso, diciamo, le cose sono un po' più chiare.

Come dire, è il momento di parlare anche di questi testi e dei segni che ci sono stati qui, su questo altare, in questa Chiesa, con queste persone che voi conoscete e anch'io conosco.

Allora, partiamo da questo testo.

“Ho sentito chiaro nel cuore una voce che mi ha detto: 'La famiglia! La famiglia! Prega perché il demonio, come vedi, vuole distruggerla. In essa la Divina Misericordia ha riposto quanto di più bello poteva riguardo alla libertà della Creatura, partecipare nel dono della vita.

Come la Sapienza Creatrice di Dio si è donata nell'amore, creando l'essere umano e in esso mettendo lo spirito di sé, così all'uomo, alla Creatura, è chiesto di donarsi l'uno nell'altra per collaborare con lui nella gioia di dare la vita.

E in quell'amore donato degli sposi, la Divina Misericordia opera ogni volta il dono di sé, perché nella vita, che è generata dall'amore dei coniugi, è sempre presente l'immagine di Dio, che si trova nel profondo di ognuno di noi."

Allora, cominciamo a dire qualche commento su questa prima parte del testo.

Anzitutto, l'avvertimento, il demonio, vuole distruggere la famiglia.

Non c'è bisogno che andiamo a prendere i dati statistici sulla crisi della famiglia.

I giovani che non rischiano, mettiamolo tra parentesi, non rischiano più di sposarsi, di fare famiglia, per tante ragioni.

Le famiglie in cui non c'è unità, non c'è pace, le famiglie che si dividono.

La famiglia che non è più vista come l'incontro e il dono d'amore tra un uomo e una donna ma che viene proposta in tante forme. Si dice che la famiglia è un concetto generico dentro il quale si può mettere tutto e il contrario di tutto.

Ecco, non è il tema che devo affrontare stasera ma sapete tutti un po' quante difficoltà ci sono.

Il demonio vuole distruggere la famiglia.

Poi si afferma che Dio, Divina Misericordia, ha messo nella famiglia quanto di più bello poteva riguardo alla libertà della creatura.

E qual è questo dono messo nel cuore della famiglia? Compartecipare nel dono della vita: un uomo e una donna che, unendosi nell'amore e nel corpo che è la vita della persona, diventano procreatori. Questo termine non dobbiamo metterlo da parte.

La procreazione non si usa più tanto ma alla lettera significa pro-creare, cioè creare al posto di...

Al posto di chi? Al posto di Dio, Dio è il creatore.

Ma Dio vuole che la vita continui attraverso quell'uomo e quella donna che nell'amore si uniscono e prestano, per così dire, a Dio la propria vita, il proprio DNA. E generano la vita, nella libertà.

Ecco, questo è quello di più bello che c'è.

Io non sono genitore, evidentemente ho fatto un'altra scelta ma immagino chi di voi è qui, chi ci ascolta e ha generato la vita. Quell'uomo che è diventato papà e può dire questo, questa creatura, questo bimbo, questa bimba, è mio figlio, porta il segno di ciò che io sono.

E così, direi ancor di più, una mamma, una donna che diventa mamma, che sente crescere nel suo grembo. C'è un salmo bellissimo, 135, che dice: 'Mi hai tessuto nel grembo di mia madre.'

Quest'opera stupenda di un tessitore che nel grembo della mamma, che si apre come una culla per accogliere, per far crescere, per generare la vita.

Ecco, questo è il dono grandissimo della libertà che c'è nella famiglia.

Capite perché, per esempio, una coppia omosessuale che non può generare, la generazione avviene nell'incontro tra il maschile e il femminile. Certo, adesso dicono con le tecniche di procreazione assistita si può. Però capite, siamo in un'alchimia di geni e di ovuli, di spermatozoi e di cellule germinali che non ha niente a che fare con la bellezza, la grandezza di questa generazione che avviene nella libertà dell'incontro tra uomo e donna.

Certo, qualcuno potrebbe dire, sì, ma quelle donne che sono violentate, quelle cose lì, d'accordo, ma partiamo dal mistero dell'amore che è l'incontro tra due libertà, di questo uomo e di questa donna che si scelgono tra tutti per diventare procreatori.

Capite perché nella dottrina cristiana del matrimonio generare vita è uno dei - mettiamolo, tra virgolette, ma capite bene cosa vuol dire, - è uno dei doveri della coppia.

Ci si sposa perché ci si ama, perché ci si vuole sostenere gli uni gli altri ma anche perché si vuole portare avanti il dono della vita. Se una coppia nell'atto del matrimonio escludesse esplicitamente la volontà di avere dei figli, sapete che quel matrimonio può essere dichiarato nullo dal punto di vista canonico perché manca un bene essenziale, il bene della vita.

Ecco, che bello, il segno dell'amore trinitario perché l'amore trinitario è fecondo, l'amore trinitario genera vita e la coppia nel suo generare vita diventa appunto specchio della trinità. Ma poi avete sentito in questo testo dice che - nella vita generata dall'amore dei coniugi è sempre presente l'immagine di Dio che si trova nel profondo di ognuno di noi.-

L'uomo, la donna sono immagine di Dio perché, non per l'intelligenza ma per la capacità di amare, per la libertà.

L'uomo è immagine di Dio perché può scegliere, perché è libero di amare e ahimè anche di odiare. Gli animali si accoppiano generano dei cuccioli portano avanti la vita ma non si scelgono, è l'istinto che li guida. E' la necessità che la loro specie continui, mentre gli uomini e le donne si

scelgono liberamente si amano, non semplicemente si accoppiano e il frutto di questo amore porta in sé il mistero di Dio.

L'uomo è immagine e somiglianza di Dio proprio per la sua capacità di amare e di donarsi.

Allora, pensate che mistero grande, voi genitori quando avete generato dei figli non semplicemente degli esseri viventi ma degli esseri che portano in sé questo mistero e questo è molto bello.

Vado avanti a leggere il testo, si passa a un altro tema.

[“L'indissolubilità nell'amore delle due creature è l'immagine stessa della Misericordia della Santissima Trinità indivisa in sé stessa, che si dona in sé stessa nell'amore, nella diversità delle persone che in armonia agiscono tra loro, pur nell'unicità di un Dio solo che è Amore. Un amore che si dona continuamente in sé stesso, tra essi stessi e meraviglia per la sua creatura finita.”](#)

Ecco, anche solo da queste righe capite che questi testi nati qui sono abbastanza complicati no? Vanno un po' macinati e spiegati bene.

Allora, dopo aver parlato del mistero della procreazione all'interno della relazione coniugale, parla della indissolubilità.

Capite che anche questo è uno dei beni essenziali del matrimonio. Quando io, Don Gigi, chiunque di noi parroci fa l'esame ai fidanzati prima del matrimonio, una delle domande che vanno verbalizzate sotto giuramento è proprio questa: - se si vuole essere fedeli, se si vogliono avere dei figli e se si è deciso di stare insieme sempre.-

Nella realtà civile esiste il divorzio, esiste una legge che può porre fine alla coniugalità.

Nella vita cristiana del matrimonio cristiano come sacramento c'è il dono compito della indissolubilità e questo testo ci ricorda che l'indissolubilità è immagine di Dio, che è mistero eterno di unità, in Dio non c'è divisione anche quando Gesù si è incarnato, il Verbo fatto carne non si è separato dalla Trinità, quando è stato inviato dal Spirito non si è separato dalla Trinità: questo è il grande mistero per cui, lo sappiamo, Gesù poteva dire agli Apostoli: “Chi vede me, vede il Padre, io e il Padre siamo una cosa sola, quello che io faccio lo faccio perché lo vedo fare dal Padre”, eccetera, tutti brani che trovate soprattutto nel Vangelo di San Giovanni, allora, l'unità indissolubile di Dio, un solo Dio nella comunione eterna delle tre persone uguali e distinte, il Padre il Figlio e lo Spirito Santo ma qui si usa un'immagine molto bella, un'immagine musicale, si dice la diversità delle persone che, in armonia, agiscono tra di loro, qui c'è qualcuno che si intende di musica, l'armonia che cos'è? Sono note diverse, messe nel posto giusto suonate sulla tastiera o sullo strumento al posto giusto per fare una musica io posso strimpellare, pi-pi-pi note così e viene fuori un gran pasticcio, l'armonia è proprio l'arte di mettere insieme note diverse per creare una musica. Che bello, ecco in Dio c'è l'armonia che è data dal mistero indissolubile della Trinità nella coppia, nella famiglia ci deve essere la stessa armonia.

Eh, siamo fragili e peccatori, perché, insomma, è abbastanza difficile trovare una coppia, una famiglia in cui ci sia sempre e solo armonia, qualche nota stonata la facciamo, perché? Perché siamo peccatori, abbiamo i nostri punti di vista che non vogliamo mollare, perché il nemico mette gli inciampi che tutti conosciamo ed è come un bravo musicista che però ogni tanto becca una nota sbagliata, capita a tutti, quindi l'armonia... Certo se io non aggiusto subito il pentagramma, non mi rimetto subito a suonare le note corrette, il rischio è veramente di fare grandi stonature, Allora il primo punto era quello della procreazione, generare vita a immagine di Dio che dona la vita, il secondo punto è vivere l'unità della coppia e quindi il mistero anche della indissolubilità nell'amore a immagine dell'amore di Dio che è un amore di armonia nella differenza indissolubile in se stesso.

Vado avanti, poi anche nell'altra preghiera troveremo un po' di questi termini.

Il testo continua dicendo: [“Proprio per questo verrò e mi farò presente in quel giorno - il 27 di dicembre - giorno in cui ricordate la famiglia molto umana, dove io, Gesù, nella mia totale umanità come voi ho vissuto - avete capito che questa voce che parla è quella di Gesù - ma ancora una volta nella mia umanità, noi divina misericordia, - vi faccio notare che Gesù parla al singolare, io Gesù, ma parla anche al plurale, noi divina misericordia, questo è il mistero dell'unità e della trinità di Dio, persone differenti nel mistero dell'unità è chiaro che qui noi ci perdiamo evidentemente](#)

siamo solo alla soglia del mistero - abbiamo esaltato la nostra creatura perchè è la stessa umanità di me figlio che tutto ha condiviso con voi a rendere preziosa e unica la vostra stessa umanità e più di ogni altra cosa il mio vivere nella famiglia, ne ha reso questa il luogo più sacro e più amato dalla divina misericordia, nell'armonia di questa è presente la nostra stessa armonia.”

Allora cerco di spiegarvi: qui Gesù dice che nella sua umanità, incarnandosi il verbo eterno, ha esaltato la nostra umanità; se la nostra umanità fosse da scartare, Dio non si sarebbe fatto uomo, non dimentichiamolo, Gesù non avrebbe preso un corpo, poteva salvarci in altro modo, certo, ma incarnandosi, diventando uomo come noi, ha esaltato la nostra umanità.

L'uomo, dice anche la tradizione antica, è più grande degli angeli, il figlio di Dio non si è fatto angelo, si è fatto uomo, ha preso un corpo, un corpo umano come il nostro e poi aggiunge che il fatto di aver vissuto in una famiglia, quindi di aver accettato di nascere, di essere bambino, di crescere, di avere bisogno di un papà sulla terra, il fatto che Giuseppe non sia lui l'artefice della vita di Gesù, perché Gesù è nato per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, non significa che Giuseppe non sia veramente padre di Gesù; nell'adozione anche oggi un uomo diventa papà di quel bambino, di quella bambina, una donna diventa mamma di quella bimba, di quel bimbo che gli è affidato perché la paternità, la maternità non sono soltanto la generazione fisica, i figli si fanno crescere, si educano, si plasmano in qualche modo. Ecco, Gesù dice che il vivere nella realtà della famiglia, quindi con una mamma, che lo ha allattato, che lo ha nutrito, lavato, è bellissimo, e un papà, più di ogni altra cosa, è bellissimo, il mio vivere nella famiglia ha reso la famiglia il luogo più sacro e più amato dalla Divina Misericordia.

Ricordiamolo, quando entriamo a casa nostra e varchiamo la porta della nostra casa, quando diciamo che la famiglia è piccola chiesa, è comunità di salvezza, questo vuol dire, certo perché lì ha vissuto non qui a casa nostra, ma in una famiglia, ha vissuto il Figlio di Dio per trent'anni e poi questa frase bellissima nell'armonia della famiglia delle nostre famiglie è presente e qui è scritto con la lettera maiuscola, la nostra stessa armonia, quando viviamo in accordo tra di noi, attenzione, con qualche nota stonata, ogni tanto va bene, mettiamocela, è impossibile che non ci sia ma quando cerchiamo di vivere in armonia, in quel momento, nella nostra realtà vive l'armonia della Santissima Trinità, scusate se è poco, questo è molto bello.

Anche quando, parlando ai fidanzati, alle coppie, si dice appunto che - sono segno dell'amore trinitario - vuol dire questo, guardando alla vita concreta di questo uomo e di questa donna, si dovrebbe intuire un pochino cosa vuol dire che Dio è amore, che Dio accoglie, che Dio perdona, che Dio genera vita, nella concretezza dei gesti quotidiani quante volte potete generare vita, non soltanto quando date alla luce un figlio ma nei gesti quotidiani dell'amore, della cura reciproca, segno di questo amore che viene da Dio.

Vado avanti il testo non è più tra virgolette ma c'è scritto così: “Mi è sembrato poi di vedere del sangue che da una coppa, dal cielo si riversava su una moltitudine di sposi. Questa visione - e poi ritornano le virgolette, è ancora Gesù che parla e dice, sangue, uno dice, oddio, chi hanno ucciso, qualcuno - non è un castigo, figliolo, è l'offerta di me stesso che consacra la famiglia in cui io stesso mi sono incarnato e in me si incarna l'amore, la misericordia. Per questo, come uomo, io sono allo stesso modo misericordia, questa dunque è per tutti e, tutti potete esserlo come lo sono stato io uomo, uomo come voi.”

Ritorno un attimo indietro: il sangue richiama l'eucarestia, questo è il sangue della nuova ed eterna alleanza.

Che cos'è il matrimonio? Il matrimonio non è semplicemente amore, dal punto di vista cristiano possiamo dire che il matrimonio è alleanza, un'alleanza che nasce dall'amore ma che va anche oltre, che è ancora di più, allora il sangue dell'alleanza che Gesù ha versato, che si riversa, bellissima questa visione, in abbondanza sugli sposi perché voi sposi quando davanti all'altare del Signore normalmente in una celebrazione eucaristica avete detto il vostro 'sì', cosa avete fatto? Avete stretto un'alleanza fondata su quella alleanza lì, che è quella di Gesù, per noi.

Vado avanti perché è ancora abbastanza complesso dice: “Nell'amore come ho fatto io troverete la pace. E l'amore condiviso parte dalla famiglia, dono di misericordia, della misericordia talmente grande e in cui pertanto la Santissima Trinità ha deciso di operare l'inizio del mistero stesso della sua incarnazione.”

La famiglia è la cellula primordiale, dice qui, dell'amore cioè questa alleanza come quella di Gesù che ha donato sé stesso per noi, parte da lì. Nel testo che ha ricordato prima Don Gigi, Amoris

Laetitia, c'è una parte in cui il Papa ripete che la vita della famiglia, che è fondata, chiama proprio così - migliaia di gesti di amore, di accoglienza - mi ha sempre colpito che non dice centinaia, noi quando dobbiamo dire che è tanta roba, diciamo - ce ne sono centinaia -, no proprio dice migliaia, perché partono dalla concretezza della cura reciproca che vi date come coniugi, che date ai vostri figli, che si dà ai genitori quando diventano anziani, che si dà agli altri membri della famiglia i fratelli, sorelle, zii che ne so, le persone che ci stanno attorno. In Amoris Laetitia molte volte si parla di questa famiglia che non è soltanto la coppia marito e moglie ma in un contesto più largo, evidentemente quello della famiglia.

Vado avanti velocemente e dice: **“Ma il sangue è anche segno dell'attacco a cui il nemico, il mio avversario, sta sottoponendo questa scintilla d'amore, è nell'accondiscendere di voi a lui ,alla vostra superficialità nel dividervi, che sta la mia sofferenza.”**

Quindi quell'immagine del sangue è anzitutto immagine di benedizione, il sangue dell'alleanza, il dono della vita, il sangue è vita ma è anche il segno di quelle ferite che ci sono nella famiglia e che non possiamo dimenticare.

E poi conclude scrivendo così: **“Per questo vi affidiamo - vedete ancora al plurale - alla nostra Santissima Madre e alla paterna difesa del mio amato custode Giuseppe che in ogni tribolazione, nel mistero di una vita assolutamente donata a questa inconsapevolezza, pur nei dubbi e nelle angosciose domande mai vennero meno.”** - c'è un accenno alla fatica che ha fatto anche Giuseppe ad accogliere il mistero di un figlio che non era suo, che nasceva da quella ragazza che aveva scelto, Maria, e che gli era stato affidato come dono per l'umanità intera.

Attenzione a quello che viene subito dopo mi ha sempre colpito questo perché scrive: **“Eppure quante prove e quante volte fu minata anche per loro l'unità ma essi confidarono e si affidarono a quella misericordia che, dove c'è amore opera grandi cose e mai permette che il male prevalga.”**, cioè leggere da una parte, è Gesù che parla, che la relazione tra Maria e Giuseppe fu percorsa da molte prove e tante volte fu minata anche per loro l'unità, ci sconvolge un pochino perché noi avremmo l'idea che tra Maria e Giuseppe tutto andava bello, tranquillo e invece no, proprio perché erano un uomo e una donna e anche per loro ci sono stati momenti difficili, non sappiamo quali evidentemente ma se stiamo a quanto sta scritto..., eppure, ecco, confidare e affidarsi alla misericordia, qui sta un po' anche diciamo per le nostre coppie, questo mistero di 'io confido e spero in te' ripetiamo, ripeteremo anche fra poco nella supplica, questo è un atteggiamento profondo, singolo e di coppia e di famiglia confidare e affidarsi al Signore: cosa facciamo in questa situazione? Con i nostri figli che ci fanno tribolare? Con questo problema di salute dei nostri genitori? Con questa crisi del lavoro? Con questa situazione di malattia che ci è venuta addosso all'improvviso?

Ho citato tre situazioni pesanti che conosciamo tutti nelle famiglie e queste situazioni sono quelle che minano l'armonia, che ci fanno chiudere in noi stessi, che se non le mettiamo nel cuore di Dio, nel cuore della misericordia, veramente hanno la forza di spaccare.

E allora è chiaro che quando sentiamo di famiglie che si spaccano, non dobbiamo mai giudicare ma certamente dobbiamo aiutare a dare questa medicina, la medicina della misericordia che è capace di far superare questi ostacoli che la vita ci mette davanti .

Poi ci sono altre cose ma queste non posso leggerle e dirle così, allora non so se siete riusciti a seguire, è un testo come vedete abbastanza breve ma molto denso: la procreazione, l'indissolubilità, l'armonia della coppia, il sangue dell'alleanza da cui siamo generati e nel quale anche noi viviamo.

Vi leggo ancora 5 minuti invece, un altro testo che è nato qui durante una sera in cui c'era presente, per una catechesi, Don Italo Mazzoni che allora era il direttore dell'ufficio per la pastorale familiare, aveva fatto questa catechesi sulla famiglia, poi ricordo molto bene che finita la celebrazione siamo andati in sacrestia dove c'era Gioacchino che gli ha detto che doveva dirgli qualcosa, di prendere un foglio e di scrivere. Don Italo ha scritto questa poesia, diciamo questa preghiera, chiamiamola così, che è poi stata intitolata 'da sempre?', non da come dare ma da sempre, dall'eternità: è una preghiera nuziale, è molto bella, questa magari poi gliela lascio a Don Gigi così la può stampare e farvela avere, allora ve la leggo tutta di fila e poi cerco di commentarla, è abbastanza breve.

L'Amore Sponsale,

figlia Mia Chiesa, sposa Mia Chiesa,
è immagine dell'Amore
che da sempre sussiste in Noi,
in Noi Trinità Misericordia:
Immagine tu sei nel tempo
di ciò che Noi siamo da sempre

O Sposi,
immagine di Noi nell'Amore,
che nell'uno di ognuno di voi si dona,
per essere uno indissolubile in voi stessi,
voi siete specchio dell'Indissolubile Eterno Amore
che in Noi e tra Noi
da sempre sussiste e si dona!

Noi, Trinità Misericordia,
scendiamo a voi nella Chiesa,
Mia figlia e mia Sposa,
per essere, o sposi, in voi, attraverso di essa,
specchio, dono, testimone
dell'Amore che tutto possiede,
della Carità che tutta si dona,
della Misericordia che si piega su di voi
e vi attira a Noi,
per racchiudervi nell'abbraccio dell'Amore Infinito
in cui siete da sempre!

Ecco quando l'abbiamo scritta, né Don Italo, né io, abbiamo capito, boh così perché ci è voluto un attimo a rimettere insieme i pezzi ma cerco di commentarla un pochino: parla dell'amore sponsale, quindi in questo caso non parla più in generale della famiglia ma proprio dell'amore tra l'uomo e la donna, lo sposo e la sposa, l'amore sponsale dice, è immagine dell'amore che c'è nella Trinità, dell'amore che sussiste tra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo.

Ecco quando si dice la preghiera, preghiamo per la famiglia, segno visibile dell'amore trinitario, a partire proprio dall'amore coniugale degli sposi e poi si dice che l'amore sponsale è immagine nel tempo di ciò che noi siamo da sempre, l'amore sponsale è immagine concreta dell'amore eterno di Dio.

E poi, ecco la parte più teologica dove si dice: - o sposi immagine di noi nell'amore - e poi qui c'è questo passaggio, un po' complicato, dice che nell'uno di ognuno di voi si dona, per essere uno indissolubile in voi stessi, allora la coppia è fatta di un uomo e una donna, di due persone differenti e ognuno ha la sua personalità, il maschile è diverso dal femminile e deve rimanere così ma quello che conta è che ognuno nella coppia, diventi dono per l'altro, nell'uno di ognuno donarsi per diventare uno indissolubile.

Allora ve lo spiego con una storiellina semplice: un parroco era andato al catechismo dei bambini delle elementari e stava cercando di spiegare la trinità, allora racconta qui Padre-Figlio-Spirito Santo, finito il suo racconto il Pierino di turno dice: 'Ma don, io non ho mica capito!' Allora ha preso un gesso, è andato alla lavagna, c'erano ancora le lavagne con i gessi e dice allora il padre è uno c'è il padre è uno, poi c'è il figlio che è uno anche lui e poi c'è lo Spirito Santo ma anche lui, sì sì,

certo scrive uno. 'Scusi don ma uno più uno più uno uguale tre scusi don non ho capito perché ci dite che Dio è uno solo, il padre il figlio e lo Spirito tre! E dice: 'Bravo Pierino, però non sei bravo in matematica hai sbagliato operazione perché guarda uno è il padre che si dona al figlio che è per il figlio che è uno, che si dona nello Spirito che è lo Spirito che è per lo Spirito allora Pierino uno per uno per uno uguale uno, uno per uno uguale uno allora la coppia sponsale è questa roba qui, è l'uno che è quell'uomo con la sua personalità, che si dona a quell'uno che è la sposa con la sua personalità e uno per uno fa uno, la coppia non è la somma di due persone ma è il dono, è la moltiplicazione e così anche i figli no? Dovrebbe essere anche questo, il dono dei figli, un figlio, due figli, tre, quello che volete voi, è sempre per, non è mai un dividere o un assommare; se la famiglia fosse semplicemente la somma di tanti individui e ognuno fa' i fatti suoi, purtroppo tante volte questo accade, non è il progetto di Dio, è il mistero di dono nell'uno di ognuno di voi che si dona per essere uno indissolubile in se stessi.

Ecco, allora si crea l'unità nel dono reciproco e donare vuol dire sempre perdere, vuol dire rinunciare a qualcosa, se io ti faccio un regalo non ce l'ho più io, ti ho dato questo orologio, te l'ho regalato, non è più mio ma in quel dono io cresco come persona, quindi gli sposi sono l'immagine di questa moltiplicazione dell'amore, voi siete specchio dell'indissolubile ed eterno amore che in noi e tra noi da sempre sussiste e si dona, bellissimo da sempre, e poi dice che la trinità scende nella chiesa il dono della sua benedizione perché gli sposi diventino specchio, dono, testimone dell'amore, della carità, della misericordia che si piega.

E qui io ho fatto uno schemino, per dire che dovremmo imparare, questo un po' in generale, a non usare il termine diversità perché diversità deriva dal verbo divergere che vuol dire che se siamo in due, uno va di lì e uno va di qua, divergenza si dice così, allora diversità, quindi siamo diversi, no dovremmo dire siamo differenti, differre in latino vuol dire che io porto qualcosa di mio all'altro, gli dono qualcosa, io sono io, tu sei tu ma io ti dono qualcosa e tu mi doni qualcosa quindi in questa immagine di due persone, diversità succede così che uno va di qui e uno va di là, differenza invece è questa roba qui, è un cerchio in cui questo cerchio arriva qui, questo riparte da qui, uno arriva e spinge l'altro, un cerchio in cui, non so se mi sono spiegato, quindi in Dio c'è la differenza, è il donarsi continuo o qualcuno usa l'altro termine che è reciprocità, io dono a te e tu doni a me così poi sappiamo che nella vita tante volte non funziona così ma questo è il mistero di Dio.

Ecco allora, voi sposi, immagine della differenza eterna che c'è in Dio, di questo amore che si dona continuamente e che genera vita e che porta tutte queste cose belle che abbiamo detto. Io non so se sono riuscito a spiegare qualcosa che faccio fatica anch'io a capire perché sono cose talmente grandi ma certo credo che su questi temi, a partire da queste cose trinitarie dovremmo riflettere un po' di più, come dire non basta l'analisi sociologica delle crisi economiche, delle crisi educative, se non torniamo un po' all'amore di Dio, se non accogliamo il dono della misericordia infinita che ci riempie, che ci trasforma, che ci cambia, che ci perdona, beh credo che diventi un po' difficile.

Aggiungo un'ultima cosa che di solito dico quando parlo anche agli sposi e ai fidanzati, che la misericordia nella vita della coppia non è soltanto il perdono, eh il perdono ci vuole perché si sbaglia quindi bisogna imparare a perdonarsi, chiedere scusa, ricorderete che il Papa lo ripete tante volte: 'Non andate mai a dormire senza aver chiesto scusa se qualcosa non è andato.? Una coppia che ho incontrato mi ha dato un bel suggerimento che vi trasmetto, diceva siccome è difficile, chi comincia a chiedere scusa? Tocca te, tocca me... allora si sono messi d'accordo dicendo: i giorni dispari è lo sposo che comincia a chiedere scusa, i giorni pari è la sposa, a posto quindi oggi è il 20, tocca alla sposa perché è pari, quindi spose questa sera cominciate voi! E' interessante come piccolo trucchetto, un giorno per uno per cominciare ma il perdono è un aspetto della misericordia ma la misericordia è molto di più, è il donare tutto se stessi e allora il dono più grande, che è tipico della vita coniugale, è il dono del corpo nella relazione coniugale ci si dona completamente e quindi anche la dimensione sessuale della vita coniugale è dono di misericordia, il gesto più grande della misericordia è proprio l'unione coniugale che diventa feconda, che genera vita, che porta gioia e bene ai coniugi, cioè capite, misericordia non è soltanto appunto la parte di togliere le cose che non funzionano ma è di vivere bene.

Il Papa lo ha ricordato ancora, in diversi interventi, dicendo che anche la sessualità è un dono grande, c'è scritto anche in quel testo della Amoris Letitia, è un dono grande che Dio ha fatto agli uomini; certo, come tutti i doni si può usare male, caspita, eccome, ma se si usa bene è fonte di

gioia, di vita, è un piccolo anticipo di quel dono completo d'amore che Dio farà a noi quando saremo in paradiso.

Qualcuno ha parlato del paradiso come dell'amplesso eterno di Dio con noi, di un dono totale in cui tutta la nostra vita, anima e corpo sarà avvolta da Dio e dalla sua misericordia quindi anche i gesti dell'amore coniugale vissuti nella libertà e nel dono sono immagine dell'amore eterno di Dio. Grazie!